



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



DOPO LE NOMINE

Il sindacato accusa sulle nomine del Governatore
Un incontro urgente con il direttore del Moscati

Sanità, la Cisl: basta politica

Le proposte: più personale, sfoltire le liste di attesa, maggiore sinergia con l'Asl

AVELLINO - "Increduli ma non sbalorditi, siamo rimasti per l'avvicendamento del manager presso l'Azienda Ospedaliera San Giuseppe Moscati di Avellino", - afferma **Antonio Santacroce** segretario Generale della CISL FP IrpiniaSannio.

"Consapevoli del delicato compito che lo attende nell'affrontare e risolvere i problemi dell'Azienda, tutta la dirigenza della CISL FP IrpiniaSannio, nelle persone del Segretario Aziendale **Silvestro Iandolo**, del coordinatore provinciale della sanità pubblica e privata **Mario Walter Musto** e della RSU, esprimono, al nuovo Direttore Generale del Moscati, **Renato Pizzuti**, un sincero augurio di buon lavoro. Se è vero - continua il Segretario Generale Santacroce - che con la conferma di **Maria Morgante** a Direttore Generale dell'ASL di Avellino il Governatore Regionale ha dato valore all'operato fatto, questo non è avvenuto all'Azienda Ospedaliera Moscati di Avellino nonostante la mole di lavoro svolto da parte da **Angelo Percopo** e di **Maria Concetta Conte** a cui vanno i nostri sinceri ringraziamenti. Non ci interessano i giudizi di stampa espressi nei confronti del nuovo Direttore Generale, manager professionalmente preparato e conoscitore della sa-

nità campana e nemmeno la sensazione espressa da qualcuno di un 'commissariamento'. 'Chi ha buon senso se ne serve'.

Come organizzazione sindacale la Cisl attendeva di essere convocata "per sentire e capire quale programmazione si intende intraprendere e per portare avanti quanto è stato fatto con gli ex manager con i quali sono stati espletati i concorsi per le nuove assunzioni ed avviati i percorsi: per ridurre le liste di attesa, per la stabilizzazione del personale precario, per rendere quanto prima disponibili i posti letto nelle unità operative per i pazienti in attesa presso il pronto soccorso, per gestire al meglio le problematiche dovute alla carenza di personale, non solo nel pronto soccorso ma in tutti i reparti (tra cui: medicina protetta dedicato alle attività assistenziali dei pazienti detenuti, del quale oggi con grandissimo affanno e sofferenza si fanno carico i lavoratori dell'Unità Operativa di malattie in-



Peso: 50%

fettive; unità operativa di medicina interna che da tempo contribuisce ai ricoveri dei pazienti che giungono dal pronto Soccorso; unità operativa di anestesia e rianimazione ove i lavoratori, sempre più frequentemente, si ritrovano a gestire un numero maggiore di postazioni rispetto a quelle previste; sala operatoria di cardiocirurgia ove il personale infermieristico, alcune volte nell'arco del mese, non risulta essere in servizio di guardia attiva, cioè sul posto di lavoro bensì in regime di pronta disponibilità), per creare un'area de-

dicata interamente alle vittime di abusi sessuali ed aggressioni, per garantire una maggiore sicurezza sui posti di lavoro e non ultimo il cosiddetto tempo di divisa e di consegna.

Insomma ripartire da dove eravamo rimasti. Da sempre sosteniamo che il solo riconoscimento economico del personale è una strada infruttuosa e pericolosa sia per i lavoratori che per l'utenza e per questo riteniamo perseguire l'obiettivo di avere in Irpinia una sanità efficiente e che sia vicina alle istanze del cittadino - utente: meno chiac-

chiere e più fatti. Meno politica e più salute".

Per la Cis, "indispensabile, e da subito, una maggiore sinergia tra Azienda Ospedaliera San Giuseppe Moscati e Azienda Sanitaria Locale Avellino e completare il processo di annessione del P.O. Landolfi di Solofra ed il Moscati di Avellino

Per alcuni il periodo estivo è finito, per noi non è mai iniziato, in continuità del lavoro già fatto attendiamo di essere convocati per un confronto costruttivo e programmatico che vada da una buona riorganizzazione".



L'ospedale Moscati



Peso: 50%

La sanità Duecento operatori in strada Sit in di precari al Sant'Anna «Subito concorsi in ospedale»

Stato ti agitazione per gli operai del Cub e per gli infermieri e gli Oss dell'ospedale di Caserta. I primi sono andati dal sindaco per chiedere che fossero assorbite quelle unità mancanti in forza alla nuova ditta del servizio rifiuti. Lunedì, invece, a protestare sono stati gli operatori socio sanitari: temono per il posto di lavoro.

Mincione a pag. 24



«Subito i concorsi per l'ospedale» protesta dei precari al Sant'Anna

LA SANITA'
Ornella Mincione

Agitazione tra i lavoratori casertani. In questi ultimi due giorni, infatti, gli operai del Consorzio Unico di Bacino da un lato e gli infermieri e gli Oss dell'ospedale di Caserta dall'altro hanno fatto sentire la loro voce. I primi ieri mattina sono andati direttamente dal primo cittadino casertano per chiedere che fossero assorbite quelle unità mancanti in forza alla nuova ditta aggiudicataria dell'appalto dei rifiuti. Gli operai del Cub casertano, infatti, sono 150 circa e secondo una legge regionale, la 14 del 2016, dovrebbero essere assorbiti dalle ditte dell'appalto dei rifiuti di ciascun Comune che fa parte dell'Ato, l'ambito territoriale ottimale. Ora, stando alle notizie riportate dal rappresentante sindacale

della Fials Domenico Merolla «questo processo è avviato dagli altri Comuni, ma Caserta non ottempera». Sembra infatti che siano all'attivo 160 operai e che a fronte di una carenza di venti lavoratori il Comune abbia deciso di ricorrere all'agenzia interinale piuttosto che assorbire i lavoratori del Cub, secondo la normativa vigente.

«Abbiamo incontrato il vice sindaco Franco De Michele - ha spiegato Merolla che ieri era con altri trenta lavoratori davanti alla stanza del sindaco Marino -. Siamo rimasti d'intesa che avrebbe preso la vertenza e studiato la situazione, dandoci un appuntamento per giovedì (domani per chi legge), alle 15. Abbiamo detto a lui e al responsabile del servizio Biondi che loro hanno l'obbligo di ottemperare

alla legge e non aggirarla. La legge prevede il divieto assoluto di assunzione a fronte dell'obbligo di assorbire i lavoratori del Consorzio». Dunque, bisognerà attendere il nuovo incontro per sapere se è possibile trovare una soluzione e conoscere così il destino degli operai del Cub. Lunedì, invece, a protestare sono stati gli operatori socio sanitari e gli infermieri dell'ospedale di Ca-



Peso: 1-6%, 24-19%

serta. Questi fanno parte dei 240 lavoratori interinali che ad oggi esercitano nel nosocomio provinciale. Di questi 80 sono Oss e circa 100 sono infermieri. «Abbiamo paura di essere buttati fuori», spiega la delegata Cisl Rosa Della Ventura che lunedì ha accompagnato una delegazione di lavoratori interinali che ha incontrato il direttore amministrativo Gaetano Gubitosa. La richiesta è semplice e diretta: «è necessario che venga indetto un concorso o un avviso in tempi molto brevi - dice ancora la delegata Cisl -. Nella altre aziende della regione sono state aperte le gra-

duatorie e questo significa che con il meccanismo della mobilità potrebbero essere chiamati altri lavoratori e noi perdere il nostro posto di lavoro. Molti lavorano da oltre dieci anni nell'azienda ospedaliera di Caserta e hanno garantito, esercitando le proprie funzioni, i Lea previsti dalla legge. E' diffuso a questo punto il timore di restare in mezzo ad una strada perdendo il lavoro senza riconoscere il servizio svolto». Per l'ospedale di Caserta sono stati indetti dei concorsi fino ad una settimana fa: in ultimo quelli per i tecnici di laboratorio e due medici.

«Ora abbiamo paura che per Oss e infermieri ci possa essere uno scorrimento delle graduatorie. Quindi, chiediamo quanto prima che venga indetto il concorso, sebbene anche il concorso potrebbe essere rischioso», continua Della Ventura. Fatto sta che oggi, proprio gli interinali di Caserta hanno chiesto un incontro in regione e il consigliere regionale Giampiero Zinzi ha protocollato un'interrogazione indirizzata al presidente della giunta regionale della Campania Vincenzo De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**E AL COMUNE
GLI OPERAI DEL CUB
CHIEDONO DI ESSERE
ASSORBITI
DALLA NUOVA DITTA
DEL SETTORE RIFIUTI**



Peso: 1-6%, 24-19%

Non si punta sulle compensazioni, alle Asl l'indicazione di puntare sulle anticipazioni di cassa per limitare il blocco

Analisi bloccate, il pasticcio è in Regione

Aziende locali costrette a rendicontare entro il 20, ma intanto pagano i cittadini

di Giuseppe Palmieri

CASERTA - Quando la cura non fa altro che peggiorare il male. E' ciò che avviene nel carteggio tra la Regione Campania e le Asl in merito alla questione dell'esaurimento del budget per l'assistenza specialistica ambulatoriale. Le risorse, anche per questo trimestre, sono finite e i cittadini si ritrovano a dover pagare le visite di tasca propria, senza alcuna copertura da parte delle istituzioni. E dire che l'Italia fa un vanto del supporto che dà alla sanità, che dovrebbe essere a disposizione di tutti. Peccato che i conti, ancora una volta, non tornino. E che la risposta da parte della Regione non renda più semplice la situazione, anzi. Con l'ultima disposizione sul tema da parte di Palazzo Santa Lucia, viene richiesto alle Asl di aggiornare i numeri della programmazione e integrare le cifre che fanno riferimento al fatturato dell'anno precedente, fornendo tutti i numeri del caso entro il 20 settembre. Questa la priorità, per il resto l'idea è quella di procedere come si

è fatto negli anni scorsi, ovvero limitare l'emergenza prendendo i soldi per finanziare le visite dal budget del trimestre successivo, con la conseguenza che le risorse a disposizione finiscono, inevitabilmente, sempre prima. E che i cittadini, quindi, si ritrovano costretti a pagare sempre di più. Con le associazioni di categoria, ormai, è guerra fredda e negli anni scorsi le proteste davanti la sede della Regione su questo tema sono state frequenti e feroci, anche se sempre rimasti nell'alveo di manifestazioni assolutamente civili. Era stata lanciata l'idea di procedere, per gestire al meglio la situazione, alle compensazioni tra i budget esauriti di alcune Asl e quelli ancora disponibili di altre. Una misura che potrebbe rendere più funzionale l'intero sistema, senza aumentare quelli che sono i costi generali per le casse pubbliche. E, invece, nulla. Silenzio totale e si va avanti con le anticipazioni di cassa, preferite alle compensazioni. La richiesta di spiegazioni da parte dei manager dell'Asl di Caserta non ha ancora ottenuto risposte dalla

Regione che siano diverse da quella di prendere i soldi necessari dal budget del trimestre successivo. E così ai pazienti casertani non restano altro che le liste d'attesa, lunghe come al solito, senza la possibilità di ricorrere, a costi accettabili, alle alternative dei centri specialistici. Nel disastro complessivo della sanità campana questo è l'ennesimo capitolo amaro. E dire che all'inizio del suo mandato il governatore **Vincenzo De Luca** aveva promesso miracoli, addirittura un comparto da primato in Italia entro l'inizio del 2019. L'anno intanto è arrivato alla fine. E, come nel recente passato, all'orizzonte si intravedono solo macerie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La richiesta di chiarimenti arrivata da Caserta non ha ancora trovato risposte soddisfacenti
Palazzo Santa Lucia conferma la sua strategia

Le strutture private restano ancora una volta a bocca asciutta

Le proteste degli anni scorsi non hanno portato a soluzioni condivise



Peso: 42%

lavoro

Hr talk

A colloquio con il direttore Hr **Manuela Vacca Maggiolini**, sul piano di prevenzione e sport: impatto positivo sulla salute, in 5 anni valori anomali ridotti dal 26% al 15%

In AbbVie la salute diventa motore del welfare

Nicoletta Cottone
Claudio Tucci

Dai check up gratuiti e personalizzati per tutti i dipendenti - dal 2016 differenziati in tre percorsi: sport, donna, uomo - al "maggior-domo aziendale" per semplificare la vita delle persone, passando per flexible benefit, tra cui prestazioni sanitarie, spese scolastiche e fondo pensione, e due giorni di permesso retribuito in più per i neo papà (in aggiunta ai quattro previsti dalla normativa vigente).

In AbbVie Italia - il colosso biofarmaceutico, casa madre negli Stati Uniti, da noi conta circa 1.500 occupati tra il polo produttivo di Campoverde di Aprilia (Latina), la sede di Roma e i dipendenti impegnati nel territorio - il welfare aziendale ha preso una strada ben precisa: «Il benessere delle persone», ha sottolineato Manuela Vacca Maggiolini, direttore Hr di AbbVie Italia, 44 anni, da oltre 20 nel campo delle risorse umane. Che ha aggiunto: «L'obiettivo è avere un impatto significativo sulla vita delle persone, a cominciare dai dipendenti, che sono per noi il primo motore dell'innovazione e della crescita».

Nel tempo, in AbbVie Italia, sono stati costruiti percorsi personalizzati, integrando, in parte, il classico premio di risultato, attualmente pari a circa 2mila euro l'anno.

«Il nostro sistema di welfare - ha spiegato il direttore Hr di AbbVie Italia - poggia su tre pilastri. Salute e prevenzione, work-life balance, piani assicurativi».

Il progetto «Prevenzione, salute e sport», a cui si aderisce su base volontaria, è realizzato in collaborazione con Med-Ex (il partner medico della Ferrari, ndr), e attualmente è strutturato su programmi di prevenzione specifici per età e livello di attività fisica e su misura per le diverse esigenze di donne e uomini. Si parte da una fase comune, uno screening orientato prevalentemente ad approfondire i parametri ematici di routine, poi si passa alle visite mediche vere e pro-

prie, sia di base sia specialistiche a seconda del programma prescelto dal dipendente. «Faccio qualche esempio», ha detto Manuela Vacca Maggiolini. «Se si entra nel programma Sport, la persona viene sottoposta, tra l'altro, a elettrocardiogramma, anche sotto sforzo, e spirometria. C'è inoltre la possibilità di avere i certificati medici per la pratica amatoriale o agonistica. Se invece si opta per il programma donna o uomo, offriamo uno screening ad hoc in base alle specifiche esigenze. Tutte queste visite si fanno durante l'orario di lavoro negli studi medici attrezzati in azienda. Ogni anno sono oltre 700 le ore complessive che vengono dedicate ad accertamenti e prestazioni mediche». Il programma più scelto? «Sport. Anche da me, che amo la corsa».

L'altra iniziativa legata al pacchetto «Salute e prevenzione» riguarda la promozione di corretti stili di vita: «Ai nostri colleghi - ha proseguito la dirigente di AbbVie Italia - proponiamo iniziative di informazione e sensibilizzazione, oltre a opuscoli su come seguire un'alimentazione sana ed equilibrata».

Il secondo pilastro del welfare aziendale in AbbVie Italia è rappresentato dalle misure per conciliare vita-lavoro: «Abbiamo un significativo pacchetto di flexible benefit - ha detto Manuela Vacca Maggiolini - ritagliato sui bisogni dei singoli e dei rispettivi nuclei familiari. I servizi più richiesti sono spese mediche, spese scolastiche, compresi nido, campi scuola, borse di studio, fondo pensione. Poi, a seguire, viaggi e vacanze, benessere, fitness, spese socio-assistenziali. Una fetta dell'integrativo si può utilizzare per queste finalità. Le somme a disposizione dei dipendenti sono cumulabili negli anni. E ancora: in entrata offriamo una flessibilità oraria, nel settore commerciale pari a un'ora e mezza la mattina da recuperare successivamente». Nei mesi estivi in AbbVie Italia il venerdì scatta l'uscita anticipata, e vengono ricono-

sciuti permessi retribuiti per visite mediche specialistiche, nel limite di una mezza giornata lavorativa a visita. Nel 2018, poi, è stato introdotto lo smart working. Un po' prima, il maggior-domo aziendale per le pratiche di posta, lavanderia, sartoria, calzoleria. Inoltre, presso il polo produttivo di Campoverde di Aprilia e anche negli uffici di Roma, viene messo a disposizione per tutti i dipendenti un servizio di assistenza fiscale.

Oltre al piano assicurativo sanitario (a copertura delle spese mediche, comprese nell'integrativo), il colosso biofarmaceutico - e veniamo così al terzo pilastro del welfare aziendale - offre la possibilità di sottoscrivere appositi piani assicurativi: si tratta di polizze, ad esempio vita, con possibilità di incrementare l'importo su base volontaria; oppure relative a infortuni professionali ed extra professionali. O, ancora, di assistenza medica all'estero H24 per infortuni durante i viaggi di lavoro, e per invalidità permanenti dovute a malattie.

In occasione dei primi cinque anni dalla sua costituzione, la casa madre AbbVie, nel 2018, ha riconosciuto a tutti i dipendenti mille dollari in più di retribuzione annua e un giorno di ferie aggiuntivo ogni anno.

I primi riscontri su queste misure di welfare sono «incoraggianti - ha concluso Manuela Vacca Maggiolini -. Negli accertamenti clinici si è registrata nel tempo una sensibile riduzione dei valori anomali, dal 26% del 2013 al 15% dello scorso anno, a testimonianza del valore preventivo del progetto. Positivi anche i numeri sul



Peso:34%

fronte vita-lavoro: la presenza femminile in azienda è pari al 42% dei dipendenti e al 53% dei quadri. Nelle posizioni dirigenziali abbiamo raggiunto il 35% rispetto a una media nell'industria in generale del 12%. Anche i giovani sono in aumento: i "millennials" da inizio 2018 a oggi rappresentano l'85% dei nuovi assunti, di cui oltre la metà donne. L'età media in AbbVie Italia è circa 43 anni».

« RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli. Una dipendente di AbbVie si sottopone a check up medico. La società offre la possibilità di avere certificati medici per l'attività sportiva

a,
i,
:-
i.
i-
e
o
n
t-
a
:-
si
a
-
e
li
i-
o
s-
li
a
li
li
i-
i-
t-
e,
o
al
i-
-
i-
i-
e
t-
t-
i



Manuela Vacca Maggolini. La manager è direttore Hr della multinazionale farmaceutica AbbVie e da oltre 20 anni si occupa di gestione delle risorse umane



Peso:34%

«Corriere Salute» domani in edicola gratis

I misteri (e rimedi) dell'asma che colpisce i bambini

E ntrare in classe e sentirsi mancare il respiro: non è una «scusa», l'asma da ritorno a scuola esiste davvero. Può colpire bambini e ragazzini delle elementari e medie e non è da sottovalutare. Quattro pagine del nuovo numero di «Corriere Salute», in edicola domani gratis insieme al *Corriere della Sera*, sono dedicate all'argomento. Un nuovo studio inglese dimostra che d'estate c'è un crollo delle visite specialistiche, seguito però da un picco di richieste a settembre.

Raddoppiano gli accessi in Pronto Soccorso e anche le chiamate fuori orario ai pediatri per crisi che preoccupano più delle altre. Un periodo per i piccoli asmatici, dovuto allo stress, ma anche

ad altri fattori come l'esposizione allo smog e le alte concentrazioni di alternaria, una muffa che contribuisce a mantenere elevata l'infiammazione delle vie aeree. Nell'inserto un test con cinque domande aiuta chi soffre di asma a capire se la malattia è sotto controllo o se è necessario rivolgersi al medico per impostare una cura. E poi i sintomi da osservare, le nuove terapie e una guida alla dieta che può aiutare a combattere la mancanza di fiato.

Sul nuovo «Corriere Salute» si parla anche di baci che salvano dal mal di testa: è dimostrato che la tenerezza dei genitori nei confronti dei figli può aiutarli a prevenire la comparsa di cefalea da adulti. Altri argo-

menti sono le disfonie da stress, ovvero il fenomeno per cui l'emozione blocca la voce, e la possibilità di salvare vite grazie ai polmoni «rigenerati», nuova frontiera dei trapianti. Due pagine sono dedicate alla «storta», il frequentissimo trauma alla caviglia dovuto ai tacchi alti o a un movimento sbagliato, con i criteri per capire se e quando si rischia la frattura.

Personaggio della settimana chef Rubio, che racconta il suo rapporto disincantato con il cibo. A Treviso dal 13 al 15 settembre c'è l'Alzheimer Fest, un'occasione per fare il punto sulle strategie per stabilizzare la malattia e impedire che progredisca.

Le pagine di alimentazione sono dedicate al pane, ali-

mento che consumiamo sempre meno (sbagliando) e che è oggetto di una «rivoluzione» grazie all'uso di grani antichi, farina arricchita con legumi, oppure di riso o miglio. Infine l'innovazione in sanità, con un approfondimento sui vetrini digitali che permettono esami dei tessuti più precisi e immediati e, nelle ultime pagine, le domande dei lettori e le risposte dei nostri esperti.

Laura Cuppini**In edicola**

● «Corriere Salute» è in edicola ogni giovedì, gratis, con il *Corriere della Sera*

● Il settimanale affronta argomenti di informazione sanitaria, con interviste e articoli di servizio



Prima pagina La copertina del nuovo numero di «Corriere Salute»



Peso: 23%

Bimba dal Kenya al Monaldi per un intervento al cuore

Un asse sanitario salva la vita alla piccola, decisiva una delicata operazione: "Ora avrà una esistenza assolutamente normale"

di Giuseppe Del Bello

Un asse sanitario salva la vita di una bimba keniota. Grazie a un delicato intervento cardiocirurgico e alla perfetta organizzazione delle strutture coinvolte la piccola, di appena quattro mesi e proveniente da Malindi dove a tre settimane le era stata diagnosticata una delle più gravi malformazioni congenite del cuore, oggi sta bene e ha davanti a sé una normale prospettiva di vita. Non è la prima volta che il Monaldi di Napoli che insieme al Cto e al Cotugno, rappresenta l'Azienda dei Colli, si distingue per aiuti umanitari a favore di pazienti provenienti da paesi extra europei. Soprattutto nel settore della cardiocirurgia dove il primo a darsi da fare per una valida cooperazione internazionale era stato l'ex cattedratico Carlo Vosa.

Fu lui, ordinario dell'ex Secondo Ateneo, a dare il via alla macchina dei trapianti cardiaci nei bambini. E fu sempre lui, Medaglia d'Oro alla Sanità pubblica, a trasformare in realtà i viaggi della speranza di tanti bambini originari del Medio-oriente e dei balcani per operarli a Napoli nella struttura che dirigeva. Ed è così che tre mesi fa, seguendo quelle orme e sulla scia degli altri scienziati che hanno fatto la storia della disciplina in Campania (e in parte anche in Italia), tra cui Maurizio Cotrufo e Fabrizio De Vivo, l'attuale direttore della Cardiocirurgia pediatrica Guido Oppido, ha recepito la richiesta d'aiuto arrivata

dal Kenya.

Un piccolo miracolo, uno dei tanti che i medici compiono ogni giorno, è stato possibile per merito dell'associazione "Kenya Invisible Kids" che si è occupata della trasferta e del ricovero nell'unità complessa dell'Azienda Ospedaliera dei Colli. «La piccola è arrivata da noi poche settimane dopo la nascita con una trasposizione dei grandi vasi e un difetto interventricolare. Noi sia-

mo intervenuti chirurgicamente invertendo le arterie e reimpiantando anche le coronarie. Correggendo il difetto, abbiamo ricostruito il cuore - spiega Oppido - La bimba, dopo l'intervento, è stata seguita attentamente per circa tre mesi ed è stata poi riaffidata alle cure della famiglia e del medico che l'ha seguita dalla nascita. L'operazione, definitiva e correttiva, le consentirà di avere una vita assolutamente normale». Kenya Invisible Kids è un'organizzazione di volontariato che lavora in joint-venture con l'ospedale di Malindi: «Al momento ci prendiamo cura di oltre 50 bambini all'anno e per loro ci facciamo carico delle spese mediche - precisa Massimo Vita che la rappresenta - Abbiamo trattato tanti casi, ma non ci eravamo mai trovati di fronte a pazienti che non potevano essere curati nel paese d'origine. Quando siamo stati informati della situazione della bimba keniota, abbiamo cercato un ospedale in Europa che potesse effettuare questo particolare intervento e il Monaldi, con il dottore Op-

pido, si è dichiarato disponibile ad aiutarci. Grazie al suo supporto siamo andati avanti, riuscendo a ottenere in tempi record i permessi e i documenti di viaggio».

Ma cosa significa la trasposizione dei grossi vasi? La malformazione, ben nota ai cardiologi, oggi viene diagnosticata precocemente e con precisione dall'ecografiacardiaca fetale. È un esame di imaging che individua in tempo reale l'anomalia dell'aorta e dell'arteria polmonare. Nella malformazione infatti, la prima origina dal ventricolo destro insieme alle coronarie invece che dal ventricolo sinistro. I cardiocirurghi intervengono resecando i vasi per ricollegarli alle coronarie nella posizione anatomica naturale. Soddisfatto anche il manager dell'azienda ospedaliera Maurizio Di Mauro: «Abbiamo messo a disposizione le nostre competenze per salvare la vita della piccola. Ancora una volta dimostrando di essere attenti all'accoglienza e alla solidarietà». Resta però un'ombra che offusca il prestigio del Monaldi che da anni sta tentando di uscire dall'impasse sui trapianti pediatrici, tutt'ora al palo per una serie di incomprensioni tra gli specialisti e per deficit strutturali dell'ospedale certificati anche da audit ministeriali.



Il cardiocirurgo Oppido con la bimba



Peso:33%

San Giovanni Bosco

L'Asl sgombera il bar fuorilegge caos in ospedale

Mautone a pag. 33

Ospedale, sgomberato il bar abusivo

► I gestori protestano, urla e spintoni: arriva la Digos ► Il manager Verdoliva: «Trasformeremo quell'area Ma l'Asl non si ferma e libera i locali occupati da anni presto un asilo nido per i figli dei nostri pazienti»

Ettore Mautone

Il San Giovanni Bosco liberato dai simboli del malaffare e dell'illegalità: dopo il parcheggio ieri è toccato al bar ristorante, da tempo sotto sequestro, i cui locali sono stati definitivamente sgomberati e svuotati da suppellettili, vetture e anche generi alimentari deperibili abbandonati. Il locale era stato chiuso dai Nas nell'autunno del 2018. L'ex gestore, invitato dalla Asl Napoli 1, e dall'ufficiale giudiziario, non si è presentato ma sul viale, all'esterno del bar non sono mancati momenti di caos, urla e insulti da parte di chi, evidentemente, si è fatto comunque sentire: le forze dell'ordine hanno prontamente spento ogni momento di tensione. «Andiamo avanti - dichiara il manager della Asl, **Ciro Verdoliva** - e lavoriamo per restituire a questo ospedale uno spazio per troppo tempo sottratto alle attività sanitarie». Da quanto si apprende non è intenzione del management della Asl riassegnare con gara quei locali, per anni occupati abusivamente, e finiti nel mirino dell'autorità giudiziaria anche per aver ospitato incontri e summit della criminalità, come sarebbe emerso nell'ambito dell'inchiesta sui clan attivi nella zona nord di Napoli. Ora si pensa, da un lato a servizi di ristorazione minimi, attualmente forniti solo dai distributori automatici, e dall'altro a trasformare quei locali in un asilo nido. Lo spazio potrebbe essere dedicato ai figli dei dipendenti ma potrà servire anche come "baby parking" per quelle mamme o papà

che devono recarsi in visita ai degen-
ti.

LO SGOMBERO

Il manager della Asl Verdoliva aveva offerto formalmente a Dea Srl (ex gestore del bar e ristorante all'interno di locali del San Giovanni Bosco) i beni mobili, e quelli alimentari, che la stessa società aveva abbandonato dal momento della chiusura dell'attività commerciale disposta dai Carabinieri del Nas. Operazione propedeutica alla definitiva liberazione delle aree. «Un passaggio fondamentale per un percorso che ho intrapreso al mio arrivo alla Asl Napoli 1 Centro: - commenta Verdoliva - non si può avviare un cambiamento reale senza estirpare sacche di illegalità che per decenni hanno messo radici creando zone d'ombra. Un passo dopo l'altro, il San Giovanni Bosco torna a essere un ospedale dei cittadini che lavora nel solo interesse dei cittadini. Di nessun altro».

LO SMALTIMENTO

Per gli alimenti mai ritirati, e in gran parte scaduti, la Asl ha attivato il dipartimento di prevenzione che ha provveduto, nel pomeriggio di ieri, a smaltire i beni alimentari in cattivo stato di conservazione. Si è proceduto anche alla necessaria disinfestazione dei locali. «Il progetto di un asilo nido al San Giovanni Bosco - conclude Verdoliva - è in linea con la visione politica del governatore Vincenzo De Luca, impegnato per una sanità d'eccellenza». Un finanziamento regionale a tale fine è già disponibile e sarà utilizzato presumibilmente

nell'ambito dei lavori programmati di edilizia ospedaliera che la Asl e la Regione, per 250 milioni, hanno stralciato dal piano nazionale dedicato alla Campania, finanziato con oltre 1 miliardo di euro e di recente sbloccato.

LA DENUNCIA

«Siamo soddisfatti dello sgombero definitivo del bar-ristorante dell'ospedale San Giovanni Bosco» afferma il consigliere regionale dei Verdi, **Francesco Emilio Borrelli**, tra i primi a denunciare pubblicamente gli abusi e, benché non presente, tirato ugualmente in ballo con insulti contro di lui all'esterno del bar durante le operazioni di sgombero. «Il commissario straordinario Verdoliva, dopo aver messo alla porta i parcheggiatori abusivi dopo le nostre innumerevoli denunce, ha espulso dalla struttura anche coloro che, in maniera del tutto abusiva, gestivano un ristorante in modo illegale e senza pagare il fitto. Gli insulti? Non mi faccio certo intimidire. Il solco è segnato, ora bisogna proseguire sulla strada della legalità. La Asl sta lavorando nella direzione giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ATTIVATO
IL DIPARTIMENTO
DI PREVENZIONE
PER SMALTIRE
IL CIBO SCADUTO
ORMAI DA MESI**



Peso: 1-1%, 33-40%



Peso: 1-1%, 33-40%

Occupazione Si teme un autunno caldo. Schiavella (Cgil): Nicola Rossi sbaglia, il Sud non può essere condannato alle gabbie salariali

Navigator e precari, guerra tra poveri

Pressioni per le assunzioni. La Cisl: negli ospedali servono cinquemila operatori socio-sanitari

Si teme l'autunno caldo dei conflitti sociali e sindacali. A partire dai navigator e dai precari dell'Anpal (l'agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) che insistono sullo stesso varco al fine di assicurarsi il definitivo accesso e la conseguente stabilizzazione.

alle pagine 2 e 3 **Agrippa, Brandolini**

Navigator e precari: sale la tensione Ora si rischia la guerra tra poveri

Problemi anche negli ospedali. La Cisl: «Servono almeno 5.000 operatori socio sanitari»

NAPOLI Si teme l'autunno caldo dei conflitti sociali e sindacali. A partire dai navigator e dai precari dell'Anpal (l'agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) che insistono sullo stesso varco al fine di assicurarsi il definitivo accesso e la conseguente stabilizzazione; per finire agli operatori socio-sanitari precari del Cardarelli e della Asl Napoli 3 Nord che ora temono di essere scavalcati per l'assunzione dai vincitori di concorso.

Nel caso della possibile collisione tra i navigator — che oggi protesteranno davanti alla sede del Pd e per i quali il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, continua a rifiutare la sottoscrizione della convenzione, convinto che sarebbe superfluo rispetto alla loro assunzione da parte dell'Anpal — e i precari dell'agenzia pubblica, nei giorni scorsi questi ultimi hanno inviato una lettera a Cgil, Cisl e Uil. I 44 dipendenti precari campani dell'Anpal hanno redarguito le organizzazioni sindacali: «Ci rincresce, e non poco, che a questa girandola mediatica — scrivono — abbiano recentemente preso parte anche le organizzazioni sindacali regionali».

Pur premettendo «che la richiesta di contrattualizzazione dei navigator campani è del tutto comprensibile» i

precari Anpal esortano i sindacati ad aprire tavoli di confronto con il ministero del Lavoro, le commissioni parlamentari competenti e la Regione.

«La vicenda dei navigator in Campania rischia di essere distorta e strumentalizzata politicamente se non viene opportunamente contestualizzata nel quadro più generale delle politiche attive del lavoro. La politica ed il sindacato non possono limitarsi a partecipare ad un semplicistico "referendum" sulla convenzione, non individuando i passaggi prioritari da affrontare: Anpal Servizi è una spa completamente pubblica. Si tratta di una società in cui (al netto dei navigator) circa il 60% degli operatori è precario (Co.co.co e Ctd). Con l'ingresso dei navigator il tasso di precarietà schizza al 90%. Una situazione insostenibile! Questa è, fuor d'ogni dubbio, la principale contraddizione da affrontare». Da qui la necessità, avvertono, di respingere «iniziative spot» e di puntare, invece, «su interventi strutturali» puntando su «un percorso di stabilizzazione per i 650 precari storici di Anpal Servizi (anche con oltre 15 anni di servizio)» attraverso «un percorso nazionale nell'Agenzia, ma anche tramite un percorso ad hoc nell'ambito dei con-

corsi regionali nei Centri per l'impiego». Giovanni Sgambati, leader della Uil, assicura: «Andiamo oltre la proclamazione dei principi — dice — poiché il sindacato deve ampliare le tutele e unificare le problematiche».

Voltando pagina sulla sanità non cambia il tema e il tono per ciò che riguarda gli operatori socio-sanitari. «Sulle graduatorie OSS del Cardarelli e della Asl Napoli 2 Nord — tuona il vertice regionale della Cisl — c'è chi vuole mettere le mani e arrogarsi il diritto di garantire interessi oscuri». A meno di 48 ore dalla pubblicazione delle graduatorie, la segreteria regionale, guidata da Doriana Buonavita, e della Cisl Funzione Pubblica, con il segretario Lorenzo Medici, lanciano sia un allarme sulla trasparenza, sia un appello al presidente De Luca: «Il governatore ha il dovere morale di farsi garante dei vincitori di concorso e il dovere sociale di



Peso: 1-9%, 2-53%

stemperare le tensioni che si sono innescate per le graduatorie Oss, emarginando le frange estreme delle varie categorie di precariato».

Il rischio, si sottolinea, è che anche su questo versante si possa aprire una guerra tra poveri ed è quanto teme pure Forza Italia. «Il conflitto pericoloso e ingiustificato tra chi ha vinto il concorso e i precari indebolisce ancor di più il sistema sanitario campano: è sotto gli occhi di tutti la necessità di recuperare anni di politiche recessive in materia di reclutamento del persona-

le. Il fabbisogno stimato nel 2016 è fissato a circa 5 mila unità — continuano Buonavita e Medici — ma oggi quel numero non è più adeguato al mantenimento dei livelli essenziali di assistenza. Ci batteremo ai tavoli regionali affinché si attivino concorsi in base al reale fabbisogno del sistema sanitario e non in base ai vincoli finanziari ostruttivi».

Angelo Agrippa

Il sindacato

«De Luca garantisca i diritti dei vincitori di concorso dalle tensioni che si sono create»

All' Ospedale San Giovanni Bosco di Napoli è cominciato lo sgombero dei locali dell' ex bar-ristorante chiuso dopo una ispezione dei Nas dei carabinieri. Alle operazioni hanno assistito le forze dell' ordine per prevenire possibili tensioni da parte dei dipendenti della società e l'ufficiale giudiziario. «Lavoriamo per restituire all'ospedale uno spazio che per troppo tempo è stato sottratto», ha detto il direttore generale dell'Asl 1 **Ciro Verdoliva**. Gli spazi dell' ex bar-ristorante saranno destinati ad un asilo nido, spazio per i figli dei dipendenti, che potrà servire anche come «baby parking» per genitori che devono recarsi in visita dai degenti.

San Giovanni Bosco Al posto del bar-ristorante ci sarà un baby-parking

Sgambati (Uil)

«Dobbiamo stabilizzare anche il personale di Anpal servizi che attende da anni»

Asl Napoli 1 Iniziativa del direttore generale



Peso: 1-9%, 2-53%